approfondimenti

Ritratto femminile (o Matrona Pompeiana)

Datazione: I sec. d.C.

Luogo di rinvenimento: Pompei, casa VI, 15, 4

Collocazione: Sezione Mosaici, MANN

Inv. 124666

Misure: 25,5x20,5 cm

i tuoi appunti

Il ritratto, impregnato da un forte realismo, fu rinvenuto al centro di un pavimento in *opus sectile* (tipologia di mosaico caratterizzato dall'impiego di lastre di marmo, *crustae*) che decorava il *tablinum* della casa VI, 15, 14 a Pompei e raffigura una ricca e nobile matrona romana. La padrona di casa, nel corso del I sec. d. C., decise, quindi, di farsi immortale in un piccolo *emblema*, composto da tessere minute (*opus vermiculatum*), da mostrare a tutti i suoi ospiti che transitavano nella sala di rappresentanza del tablino. Essa è riprodotta con lucidi capelli scuri legati a "crocchia" sulla nuca in due bande simmetriche, una pettinatura sobria che segue la moda aristocratica dell'epoca. Il tocco di eleganza e ricchezza, al volto quasi mesto e affaticato ma comunque sereno, è rappresentato dai pochi ma pregiati monili indossati dalla donna: una collana di perle con pendenti in oro e pietre preziose e orecchini d'oro a forma di anfora che impreziosiscono i lobi. I lineamenti della matrona risultano realistici e non tipizzati, come dimostra la forma del naso, leggermente ricurvo, la pettinatura, la particolare foggia dei monili e le lievi asimmetrie tra le due metà del viso. In merito a queste ultime differenze, alquanto evidenti se si confrontano i due occhi, uno dei quali con borse e rughe, alcuni studiosi hanno ipotizzato che il ritratto raffigurasse la donna in due diversi momenti della sua vita: da giovane e da adulta; tuttavia, si ritiene più verosimile che le differenze suddette siano riconducibili all'eventuale impiego di tessere diverse.

La nobile matrona di provincia viene presentata, quindi, come una donna di rango elevato che cura la propria persona e gode di ogni agio. L'aspetto austero rivela, inoltre, l'atteggiamento conservatore e l'adesione della donna ai valori comportamentali tradizionali: buoni costumi, pudore e serietà sono le *virtutes* espresse dal ritratto, virtù che ritroviamo codificate anche nei "*Praecepta coniugalia"* di Plutarco (I-II sec. d.C.), dove sono enumerati i precetti utili a condurre un matrimonio perfetto.

Gli artisti romani mostrarono una particolare abilità nel ritratto, nella pittura come nell'*ars musivaria*, opere che spesso riproducevano fedelmente e realisticamente i volti dei ricchi proprietari delle *domus* romane. L'eccezionalità di queste realizzazioni è ancora maggiore se si pensa che questi reperti, ben prima dei celebri "ritratti del Fayyum" (ritratti funebri, fortemente realistici, realizzati per lo più su tavole lignee, dalla fine del I sec. a.C. alla metà del III sec. d.C.), ci consentono di avere un'eco dei ritratti antichi su tavola.

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann

Testi di Antonio Coppa

i tuoi appunti

Bibliografia di riferimento

- S. De Caro, "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli", Napoli 1994, p. 190.
- S. De Caro, "I Mosaici e la Casa del Fauno. Museo Archeologico Nazionale di Napoli", Napoli 2019, pp. 36-37.
- U. Pappalardo, *Il ritratto romano dipinto*, in "Quaderni di Studi Pompeiani", 1 (2007), pp. 11-18, in particolare p. 12 (sul ritratto femminile).
- U. Pappalardo, R. Ciardiello, "Mosaici greci e romani. Tappeti di pietra in età ellenistico-romana", Verona 2010, pp. 76-77.

Ritratto femminile (o Matrona Pompeiana)